



AGOSTINO EFFENDI
Salesiano di Don Bosco
Seriate 22 Marzo 1912
Milano 16 Giugno 1982

dalla orazione funebre
tenuta dal Sig. Ispettore
alle esequie
del Coadiutore salesiano

sig. AGOSTINO EFFENDI

ZZ

.....
"Nulla, nè morte nè vita, nè alcun'altra creatura potrà
mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù".

Il nostro carissimo Agostino ha creduto in tutto ciò con
fermezza.. La sua vita è stata una vita semplice, ma co-
raggiosa, di quel coraggio che proviene solo dal credere
fermamente nell'amore di Dio.

.....
Nato a Seriate (Bergamo) 70 anni or sono, entra in Noviziato a Villa Moglia nel
1932: era poco più che ventenne. Portava con sè tutta l'esperienza della vita
di campagna e una suda religiosità bergamasca. Il duro lavoro dei campi lo ave-
va temprato alle fatiche del futuro.

Dal 1933 al '37 è a Piossasco, a Foglizzo, ai Becchi. In questi anni men-
tre continua a svolgere il suo lavoro in campagna, si prepara anche professio-
nalmente, ottenendo il Diploma di Perito Agrario.

Ma il suo cuore e i suoi pensieri sono dominati da un desiderio: essere
missionario. Un entusiasmo che ha conservato fino alla morte.

Partito nel 1937 per la Persia, si fermerà due anni a Teheran. Lo accoglie
poi la Casa di Cremona, in Palestina dove rimane per 15 anni, se si eccettua
una breve permanenza in Egitto, al Cairo. Ma la sua salute è ormai minata.
Nel 1966 torna in Italia, proveniente da Beirut. E' destinato alla Casa di Mila-
no "Sant'Ambrogio", come infermiere.

Lui che aveva una salute messa a dura prova, ha il compito di dedicarsi a
questo prezioso servizio in Comunità. E lo ha svolto con impegno fino alla fine.

Il Signor Agostino ha sofferto molto negli ultimi anni, ma ha sempre na-
scosto la sua sofferenza. A volte non era facile capirlo, perché aveva una suo
tipico modo di fare. Ma cogliendo la sensibilità di un uomo, al di là delle
apparenze, si può misurare tutto lo spessore della sua interiorità.
Nella sofferenza mai un lamento. Non voleva dare disturbo a nessuno.

.....
Il Sig. Agostino era un uomo di preghiera, di quella preghiera semplice e
quotidiana. Si recava in cappella di buon mattino, anche alle 4,30, e vi trascor-
reva lungo tempo in orazione. Forse pochi, anche confratelli della sua Comunità,
sapevano di questa sua consuetudine.

Sempre fedele tutti i giorni. Ci teneva a questo appuntamento col Signore.

Dava espressione a questo suo senso religioso anche con una vigile atten-
zione per la Casa di Dio: il decoro della cappella, la cura dei paramenti, il
servizio liturgico... erano le sue preoccupazioni di rilievo.

.....
E' stata una esemplare figura di coadiutore salesiano secondo il piano di
don Bosco. Nel pensiero di don Bosco, il Salesiano coadiutore poteva essere am-
ministratore, architetto, giornalista, insegnante, tipografo, editore, infermiere,
uomo di fatica e altro ancora. Era uomo per ogni professione, perché attraverso
le più svariate attività poteva lavorare, insieme al sacerdote, per la crescita
umana e cristiana della gioventù.

Ma una sola vera professione conta per il salesiano coadiutore, la professione
religiosa, l'impegno di santità di vita.

.....